

Alla
Provincia di Vicenza
Area servizi al cittadino e al territorio
Servizio Tutela e Valorizzazione Risorse Naturali- Protezione Civile
Ufficio VIA
Palazzo Godi – Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA

Oggetto: risposta a richiesta di integrazioni ai sensi dell'articolo 20 comma 4) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. del 24/05/2013 prot.n. 38214

Riferimento: domanda di compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. 152/06

Progetto: aumento della capacità di trattamento impianto recupero rifiuti non pericolosi CER 17 03 02.

Proponente: SIG S.p.A.

Localizzazione: Comune di Sandrigo (VI)

Comuni interessati: Sandrigo (VI) e Montecchio Precalcino (VI)

In merito alla Vs richiesta di integrazioni da noi ricevuta in data 29/05/2013 siamo, con la presente, a fornire le risposte e le precisazioni richieste.

- 1) Il sito si pone all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi e a nord della linea settentrionale delle risorgive nonché all'esterno di aree sottoposte a vincolo idrogeologico, a rischio sismico ed a rischio di esondazione così come individuate nella tavola "difesa del suolo" del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.
- 2) Per quanto concerne l'impatto dal punto di vista paesaggistico non si ritiene debbano essere presi particolari provvedimenti di mitigazione in quanto dall'esterno del cantiere il nuovo impianto di trattamento rifiuti non sarà visibile. Su tre lati del sito vi è la presenza di una siepe sempreverde mentre, sul lato che dà verso il torrente, l'argine nasconde la vista degli impianti. Attualmente vi è solo una struttura che supera in altezza l'argine e che viene opportunamente mascherata da una siepe di cupressacee.

Per quanto riguarda la componente acustica l'azienda intende optare per la cappottatura del mulino facente parte del nuovo impianto di trattamento rifiuti al fine di mitigare il previsto impatto acustico sulla zona residenziale del comune di Montecchio Precalcino. Salvo diverse determinazioni da parte degli enti l'azienda intende comunque effettuare una fonometria, con conseguente redazione di una relazione di impatto acustico, nelle condizioni reali di utilizzo del nuovo impianto. Ciò per verificare l'effettivo superamento dei limiti previsti dalla vigente normativa. Qualora si dimostrasse la necessità di intervenire l'azienda provvederà a fermare l'attività del mulino fino all'esecuzione dei lavori di cappottatura dello stesso.

Per le emissioni polverulente sono già presenti e funzionanti i sistemi di irrorazione delle piste interne al cantiere. Non si ritiene necessario irrorare anche i cumuli di rifiuto o di Materia Prima

Secondaria in quanto il materiale non è polverulento ma presenta una consistenza tipica di un materiale plastico.

3) Le zone di trattamento del rifiuto codice CER 17 03 02 comprendono:

- le aree di messa in riserva del rifiuto;
- gli spazi di movimentazione dei mezzi che portano il rifiuto dalla messa in riserva all'impianto di trattamento;
- le aree ove sono installati gli impianti di trattamento;
- le superfici occupate dai cumuli di Materia Prima Secondaria e dai cumuli di materiale lavorato in attesa di caratterizzazione.

Salvo diverse determinazioni da parte degli enti queste aree saranno pavimentate, opportunamente delimitate da cippi in calcestruzzo e segnalate con apposita cartellonistica.

Oltre alle due zone di trattamento del rifiuto sono state individuate all'interno del cantiere altre quattro macro-aree di cui viene fornita apposita georeferenziazione nella "tav.01_georeferenziazione".

Nella zona 1 si trovano gli impianti per la lavorazione degli inerti e l'impianto di depurazione. Questa porzione del sito non è coinvolta nel trattamento di recupero rifiuti ma, in essa, viene effettuata l'accettazione del rifiuto.

La zona 2 è quella adibita al confezionamento del conglomerato bituminoso. Qui viene espletato il ciclo produttivo in cui si utilizzerà la totalità del rifiuto recuperato nella nuova area di trattamento, per tale motivo questa zona comprende in parte la nuova area di trattamento rifiuti.

Nella zona 3 non vengono poste in essere attività produttive, essa ospita le vasche di essiccazione dei fanghi provenienti dal depuratore e le vasche di lagunaggio. In quest'area l'accesso è consentito al solo personale e ai mezzi della ditta SIG nel momento in cui la direzione decide di procedere al trasporto dei fanghi essiccati alla cava "Bentivoglio" (come citato alla pagina 104 dello Studio di Impatto Ambientale).

Le rimanenti superfici del cantiere sono utilizzate per il deposito di inerti.

4) Nella "tav.01_georeferenziazione" sono evidenziate le quattro macroaree citate al punto precedente e, con maggior dettaglio, le zone di trattamento del rifiuto.

5) Sono state individuate cinque zone di campionamento per le analisi pre-operam.

La prima zona è situata a nord-ovest del cantiere in un'area dove non avvengono lavorazioni, né si ha intenzione di porre in essere in futuro alcun tipo di attività. È stata scelta questa porzione del cantiere proprio perché è più alta la probabilità che si possano riscontrare valori più prossimi ai valori di fondo del sito. Altre aree del cantiere infatti sono state soggette o sono attualmente soggette ad attività antropiche.

La seconda zona si trova nei pressi della pesa, lungo il tragitto che i mezzi di trasporto compiono per andare dalla zona di accettazione del carico alla zona di messa in riserva del rifiuto. In

quest'area operano già i mezzi della ditta per il trasporto del rifiuto codice CER 17 03 02 ma, in caso di accettazione della domanda, il traffico di mezzi che trasportano il suddetto rifiuto sarà destinato ad aumentare.

La terza zona corrisponde alla nuova area di trattamento rifiuti, ovvero la zona ove il rifiuto verrà lavorato per l'immissione nel ciclo produttivo del confezionamento del conglomerato bituminoso.

La quarta zona prevista per il campionamento è quella dove attualmente viene lavorato il rifiuto per la realizzazione di Materia Prima Secondaria da utilizzare nella realizzazione di rilevati e sottofondi stradali. La situazione post-operam differirà dalla situazione ante-operam per la maggior quantità di rifiuto che potrà essere lavorato dall'impianto attualmente esistente.

La quinta ed ultima zona di campionamento si collocherà nei pressi dello scarico al suolo per cui si richiede autorizzazione. Si evince che, in caso di mancata autorizzazione dello scarico al suolo delle acque meteoriche, il campionamento in quest'area non verrà eseguito.

Salvo diverse indicazioni da parte degli enti saranno ricercati esclusivamente i seguenti inquinanti:

- | | | | |
|------------------------------|---|----------------|--------------------|
| - Arsenico | - Cadmio | - Cromo totale | - Cromo esavalente |
| - Nichel | - Piombo | - Rame | - Zinco |
| - Idrocarburi pesanti C > 12 | - Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) | - PCB | |

In allegato la revisione del Piano di Ripristino con allegata la tavola "PR_01" dove vengono evidenziate le aree di campionamento.

- 6) In data 02/07/2013 è stata inviata all'indirizzo di Posta Elettronica Certificata acquivicentine@legalmail.it la sottostante richiesta:

"Spett.le Acque Vicentine SpA,

in data 26/03/2013 la scrivente ditta ha presentato alla Provincia di Vicenza una domanda di Valutazione di Impatto Ambientale inerente la richiesta di aumento della capacità di trattamento del rifiuto speciale non pericoloso codice CER 17 03 02 *"miscela bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01"*, presso il cantiere sito in Via Astico n. 1 nel comune di Sandrigo.

In data 29/05/2013 la provincia di Vicenza, ai sensi dell'art. 26 comma 3 del d.lgs. 152/06, ha richiesto delle integrazioni rispetto a quanto presentato. Nell'elenco delle richieste, al punto 6, viene riportato quanto segue:

Valutare una diversa modalità di gestione e di destinazione delle acque meteoriche di dilavamento, rispetto alla situazione attuale ed a quella prevista dal progetto, tenendo conto di ogni alternativa possibile, ivi comprese il collettamento, parziale o totale, al sistema fognario esistente o la gestione come rifiuto.

In merito a quanto sopra siamo, con la presente, a richiedere un Vostro parere circa la possibilità o meno di collettare le acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle aree di trattamento del rifiuto al sistema fognario esistente.

Al fine di fornirvi quante più informazioni utili alla formulazione del parere richiesto si allega alla presente:

- la relazione paesaggistica allegata allo Studio di Impatto Ambientale;
- il progetto definitivo;
- la planimetria con piano quotato dell'area del cantiere;
- la sintesi non tecnica del progetto.

Ulteriori elaborati sono a disposizione sul sito <http://www.provincia.vicenza.it/doc-via>

Rimanendo in attesa di un Vostro riscontro cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti."

Si allega la ricevuta di avvenuta consegna inoltrata da Acque Vicentine SpA.

In data 23/07/2013 Acque Vicentine SpA ha contattato telefonicamente la SIG SpA, proponendo di inviare alla stessa un progetto di collettamento della tubazione per le acque meteoriche all'attuale fognatura. Considerato l'imminente periodo di ferie estive non è stato possibile consegnare il progetto richiesto nei tempi previsti. Tale progetto è attualmente allo studio e verrà consegnato ad Acque Vicentina SpA quanto prima. Una volta ottenuta risposta sarà compito dell'azienda informare la Provincia della fattibilità del collettamento.

7)

- a) Ogni carico in entrata è dotato di certificato analitico che determina la classificazione del rifiuto come non pericoloso e la sua idoneità al recupero.
- b) Non sono né saranno prodotti rifiuti dall'attività di recupero del rifiuto codice CER 17 03 02.
- c) Nell'esistente zona di trattamento dei rifiuti vi sono n.3 cassoni in metallo con le seguenti dimensioni:

Altezza	Larghezza	Lunghezza
1,20 m	3,20 m	8,00 m

Possono contenere circa 30 m³ di rifiuto ciascuno.

Il materiale lavorato in attesa di caratterizzazione verrà stoccato in cumuli fino al raggiungimento di un quantitativo di materiale pari alle dimensioni del lotto di materiale sottoposto a verifica dei prerequisiti (massimo 3 000 m³).

A seguito di ciò il materiale verrà spostato con l'ausilio di una pala gommata e caratterizzato quale Materia Prima Secondaria. Il cumulo di MPS verrà delimitato con nastro e non potrà esservi aggiunto altro materiale.

L'area di messa in riserva di prossima costruzione avrà le seguenti dimensioni:

Altezza	Larghezza	Lunghezza
2,00 m	8,00 m	12,00 m

La tettoia sotto cui verrà ricavata la messa in riserva ha un'altezza minima di 7,0 m e un'altezza massima di 9,0 m.

Non è possibile individuare un'area in cui viene stoccato il materiale lavorato in attesa di caratterizzazione in quanto il trattamento del rifiuto non si limita alla macinazione e vagliatura del fresato ma comprende l'inserimento dello stesso nel tamburo essiccatore per il confezionamento del conglomerato bituminoso. La macinazione e la vagliatura sono considerate un pretrattamento del rifiuto che, da due distinti cumuli di raggio 3 m e altezza 3,5 m, verrà portato all'alimentatore del tamburo essiccatore.

Il rifiuto, a seguito di macinazione e vagliatura, non può essere immesso nel mercato a seguito dell'esecuzione del test di cessione perciò non è identificabile come materiale lavorato in attesa di caratterizzazione né potrà essere identificato come Materia Prima Secondaria.

- d) Per l'attuale area di trattamento rifiuti i requisiti richiesti dalla Materia Prima Secondaria in conformità al D.M. 05/02/1998 e alla DGRV n. 1773 del 28/08/2012 vengono verificati ogni qual volta si raggiunge un cumulo di materiale lavorato equivalente ad un cumulo prodotto nell'arco di una settimana di lavoro continuativo dell'impianto. La frequenza dei controlli per la caratterizzazione del materiale lavorato in Materia Prima Secondaria può essere aumentata qualora lo richiedano le esigenze di mercato.
- e) vedere allegato "tav.02_movimentazione_rifiuto"
- f) vedere allegato "estratto_mappa_catastale"
- g) vedere allegato "schede_tecniche"
- h) vedere allegato "Relazione_Fotografica_rev.1"
- i) vedere allegato "Certificato_Destinazione_Urbanistica"

8) vedere allegato "tav.03_rete_idrica_scarichi"

9)

- a) Vedere allegato "schede_tecniche". Il nuovo impianto per cui si richiede autorizzazione, al pari dell'impianto in funzione e autorizzato, non è dotato di sistemi di aspirazione ed abbattimento delle polveri né di dispositivi atti a prevenire l'insorgere di problematiche relative alle emissioni di sostanze polverulente. Suddette problematiche infatti non sono state rilevate nel funzionamento dell'impianto esistente in quanto il rifiuto ha consistenza plastica.

Per quanto concerne il nuovo tamburo essiccatore si precisa che l'azienda incaricata dell'esecuzione dei lavori di adeguamento ha previsto come, con il mantenimento dell'attuale filtro a maniche, sia possibile l'introduzione di una quantità di rifiuto pre-trattato non superiore al 20 – 25% sul totale della miscela.

La ditta SIG SpA, come descritto nello Studio di Impatto Ambientale, introdurrà una quantità di rifiuto vagliato e granulato pari al 10% della miscela, rimanendo dunque al di sotto della soglia consigliata dal fornitore.

- b) Nello stoccaggio e movimentazione dei materiali non sono posti in essere particolari accorgimenti per impedire l'insorgere di problematiche inerenti le emissioni polverulente, ciò per i motivi elencati al punto a). Per limitare le emissioni di polveri legate alla movimentazione dei mezzi all'interno del cantiere si ritiene che gli attuali accorgimenti consistenti nell'irrorazione delle piste siano sufficienti.
- c) A correzione di quanto riportato nello S.I.A. si precisa che i silos in cui verranno stoccati la calce ed il cemento nell'impianto del "misto-cementato" non saranno dotati di filtro a maniche ma, onde evitare l'emissione di polvere nella fase di carico, i silos saranno riempiti con una cisterna dotata di due tubazioni distinte. L'una provvederà a conferire il materiale al serbatoio e l'altra recupererà la frazione di prodotto disperso nell'aria all'interno del recipiente nella fase di carico.
- 10) Per la posizione dei pozzi si rimanda alla "tav.01_georeferenziazione".
- Per quanto concerne il pozzo presente all'angolo nord-ovest del sito e citato a pagina 64 dello SIA si precisa che è di proprietà del comune di Sandrigo perciò si colloca al di fuori dei confini di proprietà della ditta SIG SpA.
- La sua citazione nello S.I.A. rientra nell'ottica della descrizione dei manufatti di rilevanza storica e paesaggistica presenti nei pressi del sito. Il pozzo non è quindi coinvolto in alcun modo nelle attività svolte nel cantiere di via Astico.
- 11) Il riciclo dell'acqua nella fase di lavaggio degli inerti può avvenire solamente a seguito del riempimento dei serbatoi d'acqua chiarificata dall'impianto di depurazione. Una volta riempiti i serbatoi l'acqua viene riciclata totalmente con un reintegro del 10% di acqua di pozzo e di acqua meteorica.
- 12) L'area individuata come "zona 3" nella "tav.01_georeferenziazione" è accessibile solo a uomini e mezzi della ditta SIG SpA per le operazioni di sgombero delle vasche dai fanghi essiccati e per eventuali operazioni di manutenzione da eseguirsi nella zona. L'area in oggetto non è accessibile a terzi in quanto posta all'interno dei confini della proprietà recintata su tre lati (unico lato sprovvisto di recinzione è quello verso il torrente Astico). L'azienda intende delimitare la zona con apposita cartellonistica che indichi la possibilità di accesso all'area al solo personale autorizzato. L'accesso verrà dato di volta in volta dalla direzione che specificherà le modalità di intervento.

13) La figura 5 riportata nello Studio di Impatto Ambientale ci risulta essere l'estratto di mappa catastale (riportato in allegato) e non "aree di messa in riserva e trattamento rifiuti inerti".

Si allega alla presente copia dello Studio di Impatto Ambientale revisionato. Le correzioni apportate sono evidenziate in giallo.

Rimaniamo a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Distinti saluti.

SIG SpA
